

Premessa

Questo volume degli «Annali» ospita i testi di due amici prematuramente sottratti agli affetti delle persone care e agli studi di storia. Alessandra Contini e Riccardo Francovich ci avevano destinato i loro saggi, scritti a più mani con altri colleghi, prima della loro dolorosa scomparsa. Entrambi avevano aderito con passione e sostegno al nostro progetto, di cui condividevano gli orizzonti scientifici e le implicazioni culturali. Sulle loro intelligenze e sul loro aiuto «Storia di Firenze» molto contava in futuro per contribuire a riscrivere in forme nuove la storia di Firenze. La perdita del loro contributo intellettuale, grave per tutta la comunità internazionale degli storici e degli archeologi di cui, con accenti e ruoli diversi, erano riconosciute figure di primo piano, appare ancora più lesiva per quanto riguarda la storia fiorentina.

I testi qui pubblicati consentono di intuire la portata innovativa delle indagini che essi stavano conducendo. Gli scavi archeologici nel cuore di Firenze, diretti negli ultimi anni da Riccardo Francovich con il vigore e la passione che gli erano propri, stavano riscrivendo, ma meglio sarebbe dire finalmente scrivendo la storia di Firenze dall'epoca tardoantica fino ai secoli del pieno medioevo, colmando con l'evidenza delle fonti materiali le lacune delle fonti scritte, rarissime, come è noto, per tutto il primo millennio. Mancheranno purtroppo alla conclusione di tali ricerche, cui ora attenderanno i collaboratori più giovani, l'acutezza delle sue intuizioni e il respiro sistematico e comparativo delle interpretazioni che Francovich avrebbe saputo conferire, illuminando un periodo molto poco conosciuto della storia di Firenze.

Di Alessandra Contini vorremmo ricordare non solo le importanti ricerche dedicate negli anni alla storia degli archivi e delle istituzioni medicee e lorenese, di cui il testo qui pubblicato costituisce l'ennesimo, solido e documentato, tassello. Il filone di indagine sulla storia delle donne che Contini aveva avviato da circa un decennio rappresentava l'ambito più promettente delle ricerche che ella stava conducendo, coniugando l'impegno militante della ricerca con il calore della sua umanità. L'intuizione di riscrivere la storia dell'identità dinastica medicea attraverso la storia del genere rappresenta uno dei frutti più intensi del suo percorso di studiosa e una preziosa indicazione per l'individuazione degli oggetti di una nuova e futura storia di Firenze. I risultati cui sarebbe arrivata con le sue ricerche restano invece, purtroppo, inimmaginabili.

Accogliere i loro contributi rende per noi più acuto il senso profondo dell'assenza incolmabile di Sandra e di Riccardo, alla cui memoria dedichiamo questo volume degli «Annali».